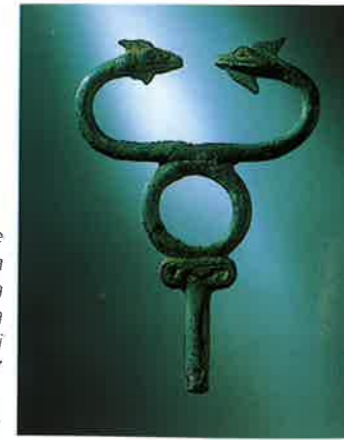




Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
**Soprintendenza Archeologica  
per le province di Salerno, Avellino  
e Benevento**



*"Questi Focei ebbero una tale  
sorte: quelli di loro fuggiti a  
Reggio, di là si procurarono una  
città nella terra  
degli Enotri, la città che oggi  
si chiama Hyele"*

Erodoto (V sec.a.C.),  
Le Storie, libro I, 167

### Profilo storico



#### 540 - 535 a. C.

I Focei, navigatori e mercanti di origine greca, provengono dalle coste dell'attuale Turchia. Quando i Persiani occupano la loro città, Focea, preferiscono fuggire pur di non sottomettersi al dominio dello straniero e cadere in schiavitù. Dopo lunghe peregrinazioni nel Mediterraneo occidentale, le cui rotte erano già a loro ben note, comprano un territorio tra Punta Licosa ed il promontorio di Palinuro dove impiantano la loro nuova

patria che chiamano Hyele dal nome locale della sorgente che zampilla alle spalle del promontorio.

#### V sec. a. C.

La città acquista presto grande fama per la prosperità dei commerci, la bellezza dei luoghi, le sue buone leggi, la presenza di una scuola filosofica con forti connotazioni mediche, fondata da Parmenide e Zenone.

#### IV sec. a. C.

Resiste vittoriosamente alla pressione dei Lucani, genti italiche di stirpe sannita, che avevano già occupato la vicina Poseidonia ed entra nella lega delle città greche dell'Italia Meridionale che tentano di ostacolare l'avanzata dei Lucani.

#### III - II sec. a. C.

In ottimi rapporti con Roma, fornisce navi nel corso delle guerre con Cartagine; fanciulle dell'aristocrazia vengono inviate come sacerdotesse per il culto di Demetra (Cerere) a Roma. Diventa luogo di soggiorno e villeggiatura; Emilio Paolo, il conquistatore della Grecia (II sec. a.C.), ammalato, si ritira a Velia per curarsi, in una villa sul mare.

#### I sec. a. C.

Diventa Municipio Romano (88 a.C.) e viene iscritta con il nome di Velia alla tribù *Romilia*. Conserva il diritto di mantenere la lingua greca e di battere moneta propria. Bruto (44 a.C.) ed Ottaviano (38 a.C.) ne fanno una loro base navale.

#### I sec. d. C.

In età augustea è città prospera; si costruiscono edifici pubblici e complessi termali e, nel territorio, sorgono numerose ville rustiche e piccoli insediamenti rurali.

#### II - III sec.

Inizia un progressivo impoverimento causato dall'insabbiamento dei porti e dalla costruzione della Via Popilia, asse principale di collegamento tra Roma ed il Sud che sfrutta le vie interne ed il Vallo di Diano, tagliando completamente fuori le città costiere, tra cui Velia. E' tuttavia ancora città vitale con imponenti edifici pubblici tra i quali, ancora una volta, notevoli complessi termali.



#### IV - VI sec.

A partire dalla tarda età imperiale il progressivo insabbiamento dei porti e la palude che si forma nella parte bassa costringe gli ultimi abitanti a rifugiarsi sull'Acropoli dove la vita continua per tutto il Medioevo; il nome riportato dai codici è Castellamare della Bruca.

#### XV - XVII sec.

La borgata diventa feudo dei Sanseverino nel 1420 che lo doneranno ben presto alla casa dell'Annunziata di Napoli; è solo alla fine del '600 che non viene registrata, nei censimenti, più alcuna vita sulla collina. I resti della di Elea/Velia sono sono invasi dalla palude e lentamente si perde anche la memoria storica della sua esatta collocazione geografica.

### Visita alla città

La città era organizzata per quartieri a Nord ed a Sud di un promontorio e sfruttava scenograficamente le terrazze naturali della collina.

Sull'estremità del promontorio, in posizione sovrastante è l'acropoli, oggi dominata dai resti del Castello Medievale, sede, in antico, delle funzioni pubbliche e religiose.

Il promontorio era lambito tutt'intorno dal mare ed una serie di isolette fungevano da barriera naturale per le correnti, sul lato Nord.

La sistemazione urbanistica della città su terrazze e pendii, l'ampio circuito delle mura urbane che si estendono per circa 4,5 km., la varietà dei monumenti messi in luce e, non ultima, la suggestiva bellezza naturale del luogo, consentono, al visitatore, un'ampia scelta del percorso di visita adattato al tempo disponibile ed ai personali interessi.



Stampa: ANNUZZI - Agropoli



# Itinerari

Percorso breve

Percorso esteso

## Notizie utili

### Orari di visita

Tutti i giorni dalle 9.00 ad un'ora prima del tramonto

Ingresso Lit. 4000 € 2,06

### Informazioni

Ufficio scavi Velia  
Tel. 0974.972396

Soprintendenza Archeologica  
Salerno  
Tel. 089.224266

## Per raggiungere Velia

Ferrovia: Linea Salerno-Reggio Calabria, stazione Ascea

Rotabile: A3 (uscita Battipaglia); SS18 (fino ad Agropoli);  
superstrada (uscita Vallo scalo); provinciale Vallo-Palinuro.

## L'acropoli

Le terrazze meridionali sono occupate dalle fondazioni dell'insediamento più antico (VI-V sec. a.C.) (12) con case costruite con uno zoccolo di muratura a blocchetti di arenaria tagliati a forma di poligoni (poligonale a giunture curve) che si dispongono lungo una strada che scende verso la spiaggia dove doveva essere ubicato l'approdo.

Questo abitato (12) viene rimosso ed abbandonato nel corso del V sec. a.C. quando gli abitanti della città decidono di destinare a sole funzioni pubbliche e sacre tutta la collina dell'acropoli; l'abitato viene in parte spostato e ricostruito nel quartiere ai Vignali (13).

Il teatro (14) occupa la terrazza a monte ed è stato costruito già nel corso del IV sec. a.C. L'edificio attualmente in luce è il risultato di un rifacimento di età romana (II sec. d.C.) e poteva contenere circa 2000 spettatori; ancora in funzione nel V sec. d.C., viene distrutto dall'impianto del fossato medievale.

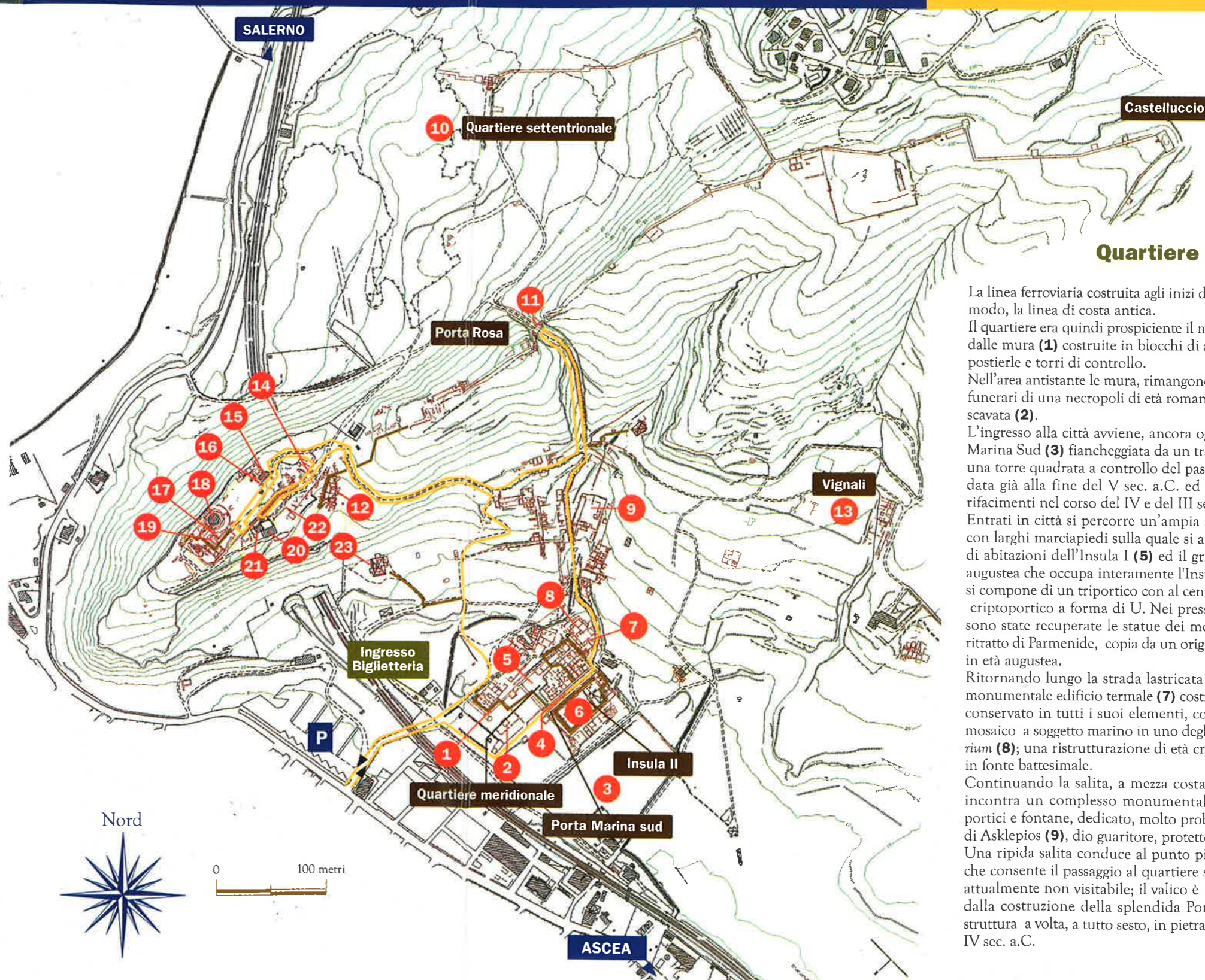
L'ingresso monumentale (*Propylon*) (15), posto dietro la cavea del teatro segna il passaggio alla terrazza più alta destinata al culto; la Cappella Palatina (16), costruita nel XII sec., si impianta sopra e copre anche la strada lastricata che conduceva al santuario. Nella Cappella è sistemato, attualmente, il lapidario con la raccolta di iscrizioni greche e latine.

Il tempio (17) è stato in parte inglobato nella grande torre circolare (18) della fortificazione medievale; dedicato alla principale divinità della città – forse Atena – rimane il grande basamento (*stereobate*) con i muri della cella. Ancora problematica la cronologia del monumento che tuttavia ha coperto e distrutto precedenti monumenti destinati al culto, di cui rimane un chiaro indizio in un tratto di muro in tecnica poligonale a giunture dritte (19) probabilmente pertinente ad una prima delimitazione (*temenos*) del santuario più arcaico (VI-V sec. a.C.).

Scendendo dalla terrazza del tempio si visita la Chiesa di S. Maria di porto Salvo (20) costruita alla fine del '700 con l'annessa Canonica (21), oggi sedi museali.

Ritornando verso il teatro si incontra un lungo edificio rettangolare (22); era coperto da un tetto ad unico spiovente ed era destinato ad accogliere i pellegrini.

Lungo il viottolo che riporta all'uscita principale del parco archeologico, si incontrano, sulla sinistra, i resti di una splendida Casa c.d. degli affreschi (23), ancora in corso di scavo, costruita agli inizi del II sec. a.C. e crollata alla fine del I sec. d.C.



## Quartiere meridionale

La linea ferroviaria costruita agli inizi del '900 segna, grosso modo, la linea di costa antica.

Il quartiere era quindi prospiciente il mare ed era racchiuso dalle mura (1) costruite in blocchi di arenaria, con porte, postierle e torri di controllo.

Nell'area antistante le mura, rimangono alcuni monumenti funerari di una necropoli di età romana solo parzialmente scavata (2).

L'ingresso alla città avviene, ancora oggi, attraverso Porta Marina Sud (3) fiancheggiata da un tratto delle mura, con una torre quadrata a controllo del passaggio; l'impianto si data già alla fine del V sec. a.C. ed ha avuto successivi rifacimenti nel corso del IV e del III sec. a.C.

Entrati in città si percorre un'ampia strada lastricata (4) con larghi marciapiedi sulla quale si affacciano i quartieri di abitazioni dell'Insula I (5) ed il grande edificio di età augustea che occupa interamente l'Insula II (6). L'edificio si compone di un triportico con al centro un altare e di un criptoportico a forma di U. Nei pressi di questo edificio sono state recuperate le statue dei medici eleati e l'erma ritratto di Parmenide, copia da un originale greco realizzata in età augustea.

Ritornando lungo la strada lastricata (4), si incontra un monumentale edificio termale (7) costruito nel II sec. d.C., conservato in tutti i suoi elementi, con un pavimento in mosaico a soggetto marino in uno degli ambienti, il *frigidarium* (8); una ristrutturazione di età cristiana lo trasformò in fonte battesimale.

Continuando la salita, a mezza costa, sul lato destro, si incontra un complesso monumentale caratterizzato da portici e fontane, dedicato, molto probabilmente, al culto di Asklepios (9), dio guaritore, protettore della medicina. Una ripida salita conduce al punto più stretto della gola che consente il passaggio al quartiere settentrionale (10), attualmente non visitabile; il valico è reso monumentale dalla costruzione della splendida Porta Rosa (11), una struttura a volta, a tutto sesto, in pietra, datata alla fine del IV sec. a.C.